

Data Stampa 592 - Data Stampa 592

Data Stampa 592 - Data Stampa 592

Riso, crolla il prezzo alla produzione

Per i risicoltori piemontesi il 2026 si prospetta un anno difficile. A lanciare l'allarme sono le organizzazioni di categoria, tra le quali anche Coldiretti Novara - Verbania Cusio Ossola. Se, da un lato, le previsioni sull'andamento delle superfici risicole italiane danno nel 2026 una sostanziale stabilità attorno ai 234mila ettari, dall'altro crollano i prezzi riconosciuti ai produttori che sono oltretutto alle prese con i costi alle stelle dovuti alle tensioni internazionali. Uno scenario pesante per la prima regione risicola italiana.

Klun — a pag. 7

Risicoltura, crollano i prezzi riconosciuti ai produttori

L'andamento. Per varietà come Arborio e Carnaroli le riduzioni sono comprese tra il 40 e il 50%. Le imprese denunciano: situazione insostenibile, dobbiamo fare fronte agli aumenti di energia e concimi

Claudio Andrea Klun

Per i risicoltori piemontesi il 2026 si prospetta un anno difficile. A lanciare l'allarme sono le organizzazioni di categoria, tra le quali anche Coldiretti Novara - Verbania Cusio Ossola. Se, da un lato, le previsioni sull'andamento delle superfici risicole italiane, emerse dal primo sondaggio semine promosso dall'Ente Nazionale Risi tra i produttori di tutta Italia, danno nel 2026 una sostanziale stabilità attorno ai 234mila ettari (rispetto ai 234.700 ettari del 2025), dall'altro crollano i prezzi riconosciuti ai produttori che sono oltretutto alle prese con i costi alle stelle dovuti alle tensioni internazionali. Uno scenario pesante per il Piemonte, la prima regione risicola italiana e cuore della produzione nazionale, dove si concentra circa la metà del riso prodotto nel Paese.

«A preoccupare maggiormente è il drastico e repentino calo dei prezzi del risone registrato nella campagna commerciale 2025/2026 – sottolinea Fabrizio Rizzotti, vicepresidente di Coldiretti Novara-Vco e membro di giunta con delega territoriale al settore risicolo –. In particolare per le varietà da risotto simbolo del Ma-

de in Italy, come Arborio, Carnaroli e similari, che in alcuni casi fanno segnare riduzioni comprese tra il 40 per cento e il 50 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Una situazione insostenibile per le imprese agricole che devono sopportare costi di produzione elevati, dall'energia all'irrigazione, fino a mezzi tecnici e manodopera, con i concimi che hanno registrato aumenti fino al 70 per cento.

Una compressione dei margini che mette seriamente a rischio la sostenibilità economica della nostra risicoltura. Siamo pronti a ritirare il nostro rappresentante dalla commissione prezzi della Borsa Merci poiché la situazione attuale è vergognosa con i prezzi».

Non contribuisce a migliorare la situazione lo scenario delle regole comunitarie. «A tutto questo si aggiunge anche la forte delusione per l'ultima votazione del Parlamento europeo sulla revisione del regolamento Spg (Sistema di preferenze generalizzate), che rappresentava, come più volte abbiamo ribadito, un'occasione importante per rafforzare gli strumenti di tutela del comparto risicolo europeo – afferma il presidente di Coldiretti

Novara-Vco Fabio Tofi e il direttore Luciano Salvadori –. Non si è, infatti, riusciti a introdurre una clausola di salvaguardia automatica più efficace, mantenendo una soglia troppo elevata per l'attivazione delle misure correttive sulle importazioni –. A pesare sul mercato è anche il crescente squilibrio tra domanda e offerta, con l'industria risiera in fase di attesa, con acquisti discontinui e una pressione sempre maggiore delle importazioni estere, che contribuiscono all'indebolimento generalizzato delle quotazioni. Il nodo centrale resta quello della reciprocità.

Non è più tollerabile che ai produttori italiani vengano imposti standard sempre più rigorosi, senza pretendere le stesse regole per i prodotti che arrivano dall'estero. Così si crea una distorsione del mercato,



che finisce per penalizzare le imprese più virtuose e mette a rischio un settore strategico per il Paese – concludono Tofi e Salvadori –. Diventa quindi fondamentale l'obbligo di indicazione del Paese di origine a livello europeo, come previsto in Italia, e l'abolizione del principio dell'ultima trasformazione sostanziale prevista nel Codice doganale, come ribadito al Brennero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

234mila

ETTARI DI SUPERFICIE TRATTATA

Dal primo sondaggio semine promosso dall'Ente Nazionale Risi tra i produttori di tutta Italia, si evince nel 2026 una sostanziale stabilità attorno

ai 234mila ettari di superficie coltivata (rispetto ai 234.700 ettari del 2025), tuttavia crollano i prezzi riconosciuti ai produttori che sono alle prese con i rincari per le tensioni internazionali



La stangata.

Le imprese agricole devono fare fronte a costi di produzione elevati. I concimi hanno registrato aumenti fino al 70%



FABIO TOFI
Presidente
di Coldiretti
Novara-Vco